



COMUNICATO STAMPA

DEXIA CREDIOP e GRESME: la mappa di scuole ed ospedali pubblici in zone a rischio.

Il 46% (20.865) delle scuole e il 41% (507) degli ospedali in Italia sono in aree ad elevato rischio di terremoti. Napoli è la Provincia con il maggior numero di unità a rischio anche per frane e alluvioni.

Mario Sarcinelli: «Il nostro Paese è soggetto a terremoti che sono spesso meno gravi di quelli che colpiscono il Giappone. Da noi le vittime e i danni sono spesso maggiori. Chiediamoci perché e agiamo per prevenire».

Lorenzo Bellicini: «Un'azione di conoscenza e verifica degli edifici destinati alle funzioni scolastiche e ospedaliere che misuri le condizioni strutturali in relazione al rischio sismico e a quello idrogeologico è il presupposto per un piano di interventi preventivi in grado di ridurre i rischi e incentivare l'economia del paese».

Si è tenuto oggi a Roma il 10° Incontro Finanziario dell'Autonomia Locale promosso da Dexia Crediop.

Si trovano in aree a rischio sismico potenzialmente elevato oltre 21.500 strutture (scuole ed ospedali) per un totale di circa 4,7 milioni di utilizzatori. In quelle a rischio idrogeologico ricadono, invece, quasi 3.500 strutture in cui operano circa 139.000 addetti.

Tra le Province italiane, quella di Napoli ha il maggior patrimonio scolastico ed ospedaliero esposto all'alea sismica (1.684 unità locali, pari all'89% del totale) ed idrogeologica (361 unità locali, cioè il 19% del totale).

Sono questi, in sintesi, alcuni dei principali risultati del "Rapporto sui settori scolastico ed ospedaliero italiano" realizzato dal Cresme, il Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio, per Dexia Crediop, la banca per la finanza pubblica e di progetto, e presentato questa mattina a Roma in occasione del 10° Incontro Finanziario dell'Autonomia Locale promosso dall'Istituto di credito.

Aggiunge Sarcinelli: «Piangere i morti è atto di pietà, ma non previene i disastri: Bisogna prevedere e provvedere in tempo. In un Paese con alta instabilità fisica del territorio è un dovere del settore pubblico, ma anche di quello privato, di ciascuno e di tutti».

Più nel dettaglio, il rapporto fa notare che il **rischio sismico** è elevato per gran parte dei Comuni italiani, raggruppando quelli in cui è alto o medio secondo la classificazione del Dipartimento di Protezione Civile.¹ Perciò, molte infrastrutture pubbliche sono a repentaglio. Le scuole che si trovano nelle zone a rischio elevato sono circa 21.000 e sono frequentate da

¹ Dal 2006 il Dipartimento di Protezione Civile in collaborazione con le Regioni ha classificato i Comuni italiani secondo le seguenti zone sismiche: zona 1 (la più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti); zona 2 (in cui possono verificarsi terremoti abbastanza forti); zona 3 (soggette a scuotimenti modesti); zona 4 (la meno pericolosa, in cui le possibilità di danni sono basse).



quasi 4,5 milioni tra addetti e studenti. In particolare, le 3765 strutture esistenti in zona ad alto rischio sono utilizzate da circa 561.000 persone (88.500 addetti e circa 472.500 studenti).

Gli ospedali in zone a rischio elevato di terremoto sono 507; di questi, sono 74 (con circa 26.000 addetti e 9.000 posti letto) quelli che ricadono nelle zone più pericolose.

Tra le Province con le maggiori quote di scuole e ospedali in aree a rischio sismico elevato rientrano Napoli (1.684 unità locali, 89% del totale), Cosenza (960, pari al 100%) e Catania (890, cioè il 100%).

In tema di **rischio idrogeologico** (frane e alluvioni), lo studio evidenzia come siano esposte in misura elevata 3.458 scuole per un totale di quasi 100.000 addetti ed 89 ospedali con oltre 40.000 addetti.

Tra le Province nelle quali maggiore è il numero di scuole e ospedali più esposti al rischio idrogeologico rientrano Napoli (361 unità), Torino (207) e Caserta (176).

La pericolosità degli eventi sismici o dei dissesti idrogeologici è amplificata – come purtroppo emerso anche di recente – dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano: il 60% degli edifici è stato costruito prima del 1971 e la normativa antisismica è entrata in vigore nel 1974.

La vetustà non necessariamente implica un cattivo stato di conservazione delle strutture, ma è sicuramente indicativa della tecnica costruttiva e del non utilizzo di tecnologie antisismiche. Anche gli edifici costruiti successivamente al 1974 potrebbero non essere conformi alla legge oggi vigente, poiché la mappa della pericolosità del territorio è stata modificata più volte negli anni.

Dal punto di vista finanziario, infine, lo studio evidenzia i costi degli eventi sismici, delle frane e delle alluvioni degli ultimi anni: la Protezione Civile valuta in oltre 100 miliardi di euro il costo cumulato dei terremoti negli ultimi 40 anni; ingenti anche le spese di ricostruzione dovute al dissesto idrogeologico, mentre le stime UPI / Ministero dell'Ambiente degli investimenti necessari per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale superano i 33 miliardi di euro.

La presente ricerca è stata realizzata da CRESME e commissionata da Dexia Crediop S.p.A. Le informazioni ivi riportate si intendono elaborate da CRESME sotto la sua esclusiva responsabilità.

Roma, 15 ottobre 2009

RAPPORTO SUI SETTORI SCOLASTICO ED OSPEDALIERO ITALIANO

Principali dati sul rischio sismico

	Alto	Medio	Basso	Trascurabile
Scuole pubbliche				
Unità locali	3.765	17.100	9.795	14.486
Sup. lorda (m ²)	3.861.779	24.154.395	17.160.314	24.650.293
Addetti	88.549	504.935	307.380	404.339
Pop. 3-18 anni	472.478	3.429.684	2.326.399	2.833.778
Ospedali pubblici				
Unità locali	74	433	287	428
Sup. lorda (m ²)	1.137.234	6.677.300	5.987.092	8.388.571
Addetti	25.498	177.471	136.504	190.914
Posti letto	8.867	57.774	51.185	66.699

Fonte: Elaborazione CRESME su dati ISTAT 2001, Dipartimento di Protezione Civile 2006, MIUR 2008 e Ministero della Salute 2005

Le 10 province con il maggiore patrimonio scolastico e ospedaliero a rischio sismico

	Superficie lorda			Unità locali		
	Totale	In aree a rischio		Totale	In aree a rischio	
		m ²	%		Val. ass.	%
Napoli	4.621.654	4.349.509	94	1.891	1.684	89
Catania	1.523.607	1.523.607	100	890	890	100
Palermo	1.485.304	1.485.304	100	819	819	100
Salerno	1.548.317	1.322.921	85	1.162	889	76
Firenze	1.164.329	1.164.329	100	590	590	100
Messina	1.147.280	1.147.280	100	766	766	100
Cosenza	1.118.912	1.118.912	100	960	960	100
Foggia	1.051.588	1.051.588	100	527	527	100
Perugia	1.053.911	1.013.214	96	679	646	96
Caserta	999.995	947.085	95	733	694	95

Fonte: Elaborazione CRESME su dati ISTAT 2001 e Dipartimento di Protezione Civile 2006

RAPPORTO SUI SETTORI SCOLASTICO ED OSPEDALIERO ITALIANO

Principali dati sul rischio idrogeologico

	Totale	Zona di rischio	
		Alluvione	Frana
Scuole pubbliche			
Unità Locali	3.458	1.268	2.190
Superficie Lorda (m ²)	5.214.778	1.991.036	3.223.741
Addetti	98.853	36.397	62.456
Ospedali pubblici			
Unità Locali	89	35	54
Superficie Lorda (m ²)	1.595.356	652.751	942.605
Addetti	40.258	16.016	24.242

Fonte: Elaborazione CRESME su dati ISTAT 2001, UPI 2003, MIUR 2008 e Ministero della Salute 2005

Le 10 province con il maggiore patrimonio scolastico e ospedaliero a rischio idrogeologico

	Superficie lorda			Unità locali		
	Totale	In aree a rischio		Totale	In aree a rischio	
		m ²	%		Val. ass.	%
Napoli	4.621.654	883.534	19	1.891	361	19
Torino	3.458.403	504.359	15	1.424	207	15
Roma	5.029.275	270.218	5	1.807	97	5
Milano	7.334.523	260.036	4	1.855	65	4
Caserta	999.995	240.696	24	733	176	24
Salerno	1.548.317	216.114	14	1.162	162	14
Bologna	1.883.510	208.456	11	688	76	11
Parma	769.275	204.419	27	267	71	27
Modena	1.013.505	167.877	17	397	66	17
Lucca	470.779	146.278	31	325	101	31

Fonte: Elaborazione CRESME su dati ISTAT 2001 e Dipartimento di Protezione Civile 2006